

Rita Mascialino, *Maddalena Bonelli: Giorni scalzi*. Villanova di Guidonia RM: Aletti Editore: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione 2014: Terzo Premio: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di poesie di Maddalena Bonelli *Giorni scalzi* (Villanova di Guidonia RM: Aletti Editore: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) si articola in tre parti dai titoli eloquenti: *Figlia*, con otto poesie, si riferisce all'Autrice in quanto figlia dei suoi genitori cui le poesie sono dedicate; *Madre finalmente*, con venti poesie, si riferisce a se stessa in quanto madre e ai suoi figli, di cui uno ucciso da un pirata della strada rimasto impunito; la terza ed ultima parte *Donna e quel che ne rimane* si riferisce ancora all'Autrice con ventitré poesie. Tutta la raccolta ruota attorno alla memoria delle esperienze della vita, liete, ma anche e soprattutto dolorose. Centrale alla raccolta è la memoria del figlio Francesco morto in un incidente a soli diciassette anni. Attraverso la poesia l'Autrice ritesse la tela della sua vita cercando di darle comunque un senso, anche se tale senso è stato devastato dal tremendo dolore della morte del figlio. E, almeno in parte, la poesia opera il miracolo, salva l'identità della madre e della donna o quel che rimane di essa cristallizzando in certo qual modo la memoria del passato e rendendola meno dinamica, pur sempre viva, ma meno pungente, come tale memoria avesse ottenuto un senso, si fosse chiarificata e con ciò fosse in qualche modo controllabile e controllata, non più destabilizzante. Intensi sono i sentimenti che animano la poesia di Maddalena Bonelli, anche le descrizioni della natura aspra e selvaggia delle campagne della Basilicata parlano di sentimenti di vita forti e tenaci. E anche Maddalena Bonelli fortemente e tenacemente affronta il più duro dolore per poi in qualche modo convivere con esso non in dimenticanza o rimozione, ma nella consapevolezza del senso profondo della vita che pretende il massimo sacrificio per essere vissuta: "Ma la vita va / E i sogni seguono la mia" (12). I sogni non guidano dunque l'esistere, ma lo seguono, sono al suo seguito, per così dire spingono la vita, mai abbandonano la vita che sempre li trascina con sé, inevitabilmente, come per una legge esistenziale che non interrompe mai il sogno di felicità per quanto difficile a realizzarsi, per quanto sorgente in mezzo al più disperato dolore. Fino alla fine dunque conduce il gioco la vita stessa che procede sempre, senza fermarsi, senza tenere conto delle pause che uno sente dentro di sé come in un arresto del cuore che tuttavia continua a battere non solo di dolore, ma anche appunto di sogni che mai abbandonano l'esistere in un tumulto di sentimenti che mai cessa. Ed ecco che anche il dolore più estremo, pur ininterrotto, perde nel tempo la sua energia e si fa più sopportabile: "L'impronta tua giace / sul vecchio guanciaie. / Ormai sbiadisce / Il ricordo del tuo odore" (43). Maddalena Bonelli vorrebbe trattenere per sempre l'eco della vita del figlio presso di sé, nei ricordi del suo esistere ormai svanito per sempre, ma non può, l'eco stessa si fa più fiavole pur se non scompare mai, è la legge dura della vita che travolge e supera alla fine qualsiasi dolore, qualsiasi volontà di fermarsi e non andare più avanti. Quando la poetessa canta il dolore lancinante per la perdita del figlio, il suo canto non resta solo suo, ma si fa canto universale di tutta l'umanità che vive la morte di uno o l'altro caro, che deve comunque abbandonare la vita essa stessa un giorno e senza ritorno, perché "La morte è per sempre" (33). E aggiungiamo, è per tutti. La raccolta contiene anche canti dell'amore, un amore drammatico, vissuto come passione e sacrificio, mai quieto e proprio in questa situazione di inquietudine costante si realizza il procedere affannoso e inarrestabile della vita che non lascia spazio a nessuna sosta, un po' come una corrente di fiume che non si può arrestare, qualsiasi cosa accada. Così nelle intense poesie di Maddalena Bonelli *Giorni scalzi*, titolo che indica molto opportunamente il senso dell'esistere che informa la visione del mondo della poetessa: l'essere esposti alla vita senza la possibilità di nessuna precauzione, senza la protezione di metaforiche scarpe per camminare, implicitamente con la certezza di avere piedi sanguinanti, ma di dover andare e andare comunque, fino alla fine, seguiti dai propri sogni, dai propri sentimenti che sono come la ruota portante dell'esistere.

Rita Mascialino

